



STUDI COMPLEMENTARI

Una proposta ministeriale-pastorale

di Enzo Biemmi



Che senso ha un “indirizzo pastorale” all’interno di un Istituto Superiore di Scienze Religiose? La domanda non è banale, né scontata. Se presa sul serio, essa porta a ripensare in maniera diversa il discorso teologico.

La nota della Conferenza Episcopale italiana sugli Istituti di Scienze Religiose¹ leva subito ogni rischio di fraintendimento: tali Istituti sono «centri di studio della teologia in senso pieno». Hanno quindi come finalità specifica «la promozione della funzione della teologia, la quale indaga e approfondisce il dato rilevato». Non c’è possibilità di confondere un Istituto di Scienze Religiose con una scuola per catechisti o per operatori pastorali, nelle quali la teologia ha una funzione certo formativa, ma a servizio della crescita della fede e della capacità di comunicarla. L’approccio scientifico al dato rilevato, proprio del fare teologia, è dunque salvaguardato e caratterizzante.

Ma una specificazione precedente lascia intuire quale teologia, in questi Istituti, dovrebbe essere praticata. La nota parla di «uno studio destinato a dare competenze per un servizio ecclesiale; uno studio quindi in cui deve prevalere l’attenzione al rapporto del dato teologico con la concretezza delle situazioni umane e culturali e alle modalità con cui esso va veicolato nei consueti canali del rapporto umano»².

Rapporto del dato teologico con l’esperienza: così po-

¹ CEI, Comitato per gli Istituti di Scienze Religiose, *Gli Istituti di Scienze Religiose a servizio della fede e della cultura. Nota illustrativa e normativa*, 1993, n. 11.

² *Ibid.*, n. 11.

tremmo indicare la modalità del fare teologia propria degli Istituti di Scienze Religiose. La teologia deve mostrare la sua capacità di coniugare in maniera feconda la fedeltà al dato rivelato (l'evento della Pasqua del Signore trasmesso dai testimoni, codificato nelle Scritture, vissuto e interpretato nella tradizione della Chiesa) con l'esperienza umana di una determinata cultura.

Dentro questa prospettiva, la teologia pastorale e, più globalmente, la formazione pastorale data dall'indirizzo corrispondente, assumono una loro valenza precisa.

Si prendono le distanze dall'idea che la teologia pastorale sia l'ultimo capitolo della teologia, quello delle applicazioni, delle conseguenze pratiche, della teologia applicata. Tutta la teologia ha una valenza "pratica", in quanto riflette sull'agire di Dio nei nostri confronti e sulla fedeltà ecclesiale a tale agire. Il suo oggetto, il cristianesimo, è il contrario di una pura gnosi: il suo registro proprio è quello della salvezza dell'uomo.

La formazione pastorale data all'interno di un Istituto di teologia si pone dunque nel punto di congiunzione tra gli imperativi di senso e gli imperativi di azione. Essa abilita a tre competenze:

- l'osservazione della prassi, per andare oltre le evidenze immediate;
- la sua interpretazione, quel "comprendere" che richiede il ricorso a un orizzonte critico, offerto dalla teologia e delle altre scienze umane;
- la progettazione, come capacità di inscrivere in un dato contesto culturale, con obiettivi adeguati e mezzi idonei, la fedeltà al Vangelo di sempre;
- la prospettiva, come capacità di coltivare il sogno dentro tutte le realizzazioni, mai del tutto adeguate e quindi sempre da tenere aperte.

La formazione pastorale così intesa non è né pura applicazione di principi teologici formulati deduttivamente, né abilitazione a un mero agire pratico. E' il campo ermeneutico dell'azione, come fedeltà nel tempo all'agire salvifico di Dio, in Cristo Gesù, per l'energia dello Spirito.

L'Istituto Superiore di Scienze Religiose "San Pietro Martire" di Verona tenta la fedeltà a queste linee artico-

lando l'indirizzo pastorale in due corsi introduttori di base, obbligatori per tutti gli studenti (*Catechetica fondamentale* e *Teologia pastorale*) e in tre corsi specifici, riservati agli studenti che scelgono questo indirizzo (*Pedagogia catechistica*, *Pastorale liturgico-sacramentaria*, *Pastorale della Chiesa locale*).

Acquisiti gli elementi base di una riflessione sulla pastorale della comunità ecclesiale, lo studente è così abilitato ad entrare attivamente nelle sue tre espressioni principali: *la martyria* (la Chiesa che proclama e testimonia il Vangelo), *la liturgia* (la Chiesa che celebra la fecondità del Vangelo), *la koinonia e diaconia* (la Chiesa che si organizza in comunione come servizio di carità).

Corsi base

1. *Catechetica fondamentale*

Il corso si propone di iniziare gli studenti alla riflessione sistematica sulla prassi catechistica, rivisitandone le tappe fondamentali nella storia e partendo dai principali documenti della Chiesa sulla catechesi. Dopo un'introduzione sull'origine e l'identità della catechetica, specialmente nel contesto del movimento catechistico italiano, si indaga sulla natura e sui compiti della catechesi, alla luce di quattro importanti documenti ecclesiali: *Il rinnovamento della catechesi*, documento base dei Vescovi italiani (1970/1988); il *Direttorio catechistico generale* della S. Congregazione del clero (1971/1997); l'esortazione apostolica di Paolo VI *Evangelii Nuntiandi* (1975) e l'esortazione apostolica di Giovanni Paolo II *Catechesi Tradendae* (1979).

2. *Teologia pastorale fondamentale*

Il corso si propone di mostrare come la riflessione teologica conduce all'agire pastorale e consente di riconoscere la teologia implicita a una determinata prassi pastorale.

Questa riflessione teologica sulla prassi pastorale, viene articolata in tre momenti:

— attraverso la ricognizione storica delle grandi figure della pastorale nella storia della Chiesa (le grandi istitu-

zioni pastorali del catecumenato, penitenza, cursus ministeriale...);

— l'identificazione degli elementi costitutivi di una figura pastorale (fattori genetici, ministeri, moduli culturali, strutture e orizzonti che presiedono al loro funzionamento);

— la proposta di un metodo teologico per l'azione pastorale (capacità di lettura di una prassi pastorale e di progettazione in base ai criteri teologici, alla situazione agli obiettivi).

Corsi specifici

3. *Pedagogia catechistica*

Il corso ha come finalità di aiutare lo studente a fare il passaggio dalla teologia alla catechesi e di offrire alcuni strumenti per la programmazione e l'attuazione dell'annuncio.

Dopo l'acquisizione degli elementi teorici fondamentali sull'azione catechistica, lo studente è introdotto, in modo attivo, alla competenza dell'annuncio catechistico attraverso le sue quattro fasi: osservare, pianificare, animare e verificare. Il metodo del corso è attivo: alterna brevi spiegazioni teoriche a lavori di gruppo per la sperimentazione. Gli studenti, divisi a gruppi, elaborano un breve percorso catechistico, rispettando i principi generali della programmazione, l'attenzione ai soggetti e al contesto culturale, la fedeltà alle fonti normative della fede (bibliche, liturgiche, del Magistero). L'esercitazione assistita permette un recupero in prospettiva pratica dei contenuti teologici fino ad ora assimilati.

4. *Pastorale liturgico-sacramentaria*

Il corso si propone di verificare l'istanza pastorale che scaturisce dalla natura della liturgia (il suo fondamento, come è formulato dalla *Sacrosantum Concilium*), di elaborare una griglia di lettura e una criteriologia generale per l'azione pastorale liturgica (il suo metodo, valutandone i compiti, le dimensioni, i soggetti e gli ambiti), di accostare la problematica di alcune realtà celebrative con valore

esemplificativo (iniziazione cristiana, eucaristia, riconciliazione, matrimonio...). Alcuni lavori di gruppo permettono agli studenti di esercitarsi sulle attenzioni fondamentali richieste per la cura pastorale della celebrazione dei sacramenti.

5. Pastorale della Chiesa locale

Il corso, in continuità con la riflessione teologico-pastorale proposta nel corso base di Teologia pastorale fondamentale (aspetto formativo), offre agli studenti degli strumenti per una lettura della realtà ecclesiale e della realtà sociale in cui questa è inserita (aspetto interpretativo), e li esercita attivamente ad una competenza pastorale in vista di una possibile operatività (aspetto operativo).

Il corso è articolato in tre momenti: la collocazione della prassi pastorale (il suo riferimento teologico, la mediazione delle persone e delle strutture, lo stile); le strutture ecclesiali di comunione (da quelle più ampie a quelle più specifiche); il territorio e la comunità cristiana (la Chiesa incarnata, impegnata, interpellata).